

VERBALE OSSERVATORIO PER LE PROFESSIONI SANITARIE

29 MARZO 2018

Prende la parola il Rettore Novelli con le comunicazioni e l'approvazione del verbale precedente. Il Presidente si sofferma sul riordino dei nuovi profili delle professioni sanitarie sia per quanto riguarda gli osteopati che i chiropratici e riferisce che allo stato attuale non c'è ancora un documento condiviso ma che il CUN, in merito, ha inserito in agenda la discussione e dopo essersi interfacciato con l'osservatorio e con il Ministero della Salute si arriverà a un profilo condiviso. Il rettore cede la parola alla Dott.ssa Ugenti.

La Dott.ssa Ugenti prima di tutto fa presente che questa è la prima riunione dell'Osservatorio in cui si ha la presenza degli Albi; questo significa che le professioni non sono solo regolamentate ma anche ordinate. Con l'entrata in vigore della legge Lorenzin è stato emanato il Decreto del 13 marzo 2018 che istituisce gli albi delle 17 professioni sanitarie che entreranno a far parte dell'Ordine dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche della riabilitazione e della prevenzione. Tali albi si aggiungono a quelli già preesistenti dei Tecnici sanitari di chirurgia medica e degli Assistenti sanitari.

Inoltre si è definito anche il percorso per arrivare alle modalità di iscrizione a tali albi con la previsione di un periodo di 18 mesi in cui le associazioni maggiormente rappresentative delle professioni dovranno lavorare insieme con i tecnici sanitari di chirurgia medica e gli assistenti sanitari per l'inserimento dei professionisti sanitari. La dott.ssa Ugenti ritiene che questo sia uno dei maggiori successi conseguiti in questi cinque anni di legislatura, perché il 22 dicembre è stata approvata la legge Lorenzin e a marzo si hanno già gli albi.

Inoltre segnala che si sono fatti altri decreti attuativi in quanto alcune professioni sono passate dalla vigilanza del Ministero della Giustizia alla vigilanza del Ministero della Salute come i biologi, i chimici e i fisici, così attualmente oltre alla vigilanza sul Consiglio Nazionale degli psicologi il Ministero della Salute vigila anche sulle nuove professioni.

Altra importante innovazione è la trasformazione in federazione degli ordini delle professioni infermieristiche cioè la FNOPI e la federazione degli ordini delle professioni ostetriche cioè la FNOPO, si entra, quindi, in una logica completamente nuova con una valorizzazione delle professioni sanitarie che comporta necessariamente delle responsabilità, ma ciò significa far sì che le nostre professioni sanitarie siano sempre più considerate.

La dott. Ugenti chiede di discutere della programmazione dei posti per l'anno accademico 2018-2019 introducendo le attività che il Ministero della Salute ha condotto insieme con tutti gli albi delle professioni e le associazioni maggiormente rappresentative, questo si è rivelato un lavoro enorme avviato ad ottobre con l'applicazione della metodologia già sviluppata e approvata nei precedenti accordi Stato- Regioni nel 2015/2016/2017. Gli incontri, rivelatisi molto proficui, si sono svolti il 20 e il 28 marzo con le restanti professioni e regioni attraverso una condivisione e un confronto sui fabbisogni proposti sia dalle regioni che dalle professioni sanitarie e che ha portato alla definizione di un fabbisogno nazionale. Durante questa fase non erano presenti rappresentanti del MIUR, in quanto non convocati, nonostante la dott.ssa Ottaviani fosse parte del

tavolo tecnico per la pianificazione del fabbisogno dei professionisti sanitari, la dott.ssa Ugenti informa che questo avverrà in un secondo momento.

Inoltre riferisce che la seconda fase porterà a un confronto a livello regionale per decidere come questo fabbisogno nazionale dovrà essere ripartito a livello regionale per arrivare all'accordo Stato – Regioni; ribadisce che il lavoro è stato portato a compimento, quindi si tratta solo di formalizzarlo in uno schema di accordo previo confronto ulteriore con le regioni per la suddivisione a livello regionale. Dopo l'accordo si apriranno i tavoli di lavoro presso il Miur per il confronto con l'offerta formativa degli Atenei.

Prende la parola il rettore Novelli introducendo il punto sulla valutazione del questionario dei corsi di laurea delle professioni sanitarie inoltrato dalla Prof.ssa Broggi che prende la parola;

la prof.ssa afferma che nel questionario è importante valutare la qualità dei corsi di laurea, infatti nel secondo incontro dell'Osservatorio è emersa la difficoltà un po' in tutte le classi di laurea, ma soprattutto nella classe terza. I problemi principali sono: la condivisione tra università e associazioni professionali rispetto alle competenze della formazione; l'altra questione è relativa ai tirocini soprattutto per quelle categorie che non rientrano nei tirocini e nelle aziende sanitarie nazionali.

Questo documento sulla qualità affronta un po' tutti questi temi, non vuole essere un documento definitivo ma una bozza da condividere e da discutere, e lo dimostra il fatto che molte associazioni hanno già risposto e il documento è stato corretto rispetto alle indicazioni fornite, sarebbe ora auspicabile che venisse nuovamente discusso e condiviso con tutti e in ultimo stabilire una data in cui le associazioni lo possano ritirare.

Il Rettore Novelli domanda se qualcuno voglia fare delle osservazioni in merito: prende la parola il prof. Magri il quale fa presente che in questi giorni ha inviato il questionario, rileva che per la numerosità dei corsi di laurea sanitaria presenti nell'Ateneo, i questionari diventerebbero dieci quindici per ogni Ateneo; sarebbero troppi profili per cui ognuno dovrebbe compilare il suo, auspicando di non dover essere il tramite, ma che il questionario sia autonomamente inviato per mail o per pec.

Prende la parola la Prof.ssa Alvaro: chiarisce che loro non hanno inviato il questionario perché di fondo avevano un dubbio che riguarda le sedi distaccate, il problema è a chi deve essere inoltrato il questionario, se va al Presidente, a tutti i Direttori didattici e allora si rivolge alla conferenza nel caso in cui fosse presente un indirizzario di tutti i Direttori perché diventa anche un problema per coloro che hanno diverse sedi; la Prof. Alvaro ribadisce che loro non possono farsi carico di tutte le sedi di tutti i corsi di laurea a livello nazionale. Anche il Rettore Novelli fa presente la necessità di stabilire una modalità comune di invio, intanto però propone di soffermarsi sul testo e domanda se, a parte le modifiche già inviate, ci siano ulteriori commenti. Prende la parola la prof.ssa Saiani (conferma?) che precisa la necessità di ulteriori miglioramenti: la prima proposta riguarda una dicitura: ritiene che è impegnativo dire valutazione della qualità dei corsi di laurea, chiarendo che la qualità dei corsi di laurea ha molte dimensioni; lei sarebbe d'accordo a scrivere della **didattica professionalizzante**; il Rettore interviene accordando la proposta.

La Prof. inoltre fa presente un altro aspetto: manca un dato sul **numero** degli studenti di un determinato corso di laurea; il Rettore concorda.

La Prof. fa altre proposte minori: riguarda la domanda 17 ovvero: quanti tutor hanno la laurea magistrale; chiede se la laurea magistrale debba avere la stessa struttura delle triennali, con molti meno crediti di stage con un'altra filosofia accademica, che abbia bisogno di tutor. Il Rettore Novelli, fa notare che questa è un'ottima osservazione, perciò chiede se in merito a questa osservazione ci sono commenti. La prof ribadisce che andrebbe riformulata la domanda Il Rettore chiede di formulare nuovamente la domanda.

La Dott.ssa Lanzafame suggerisce una modalità diversa di acquisizione del dato per capire chi sono questi tutor e che titolo hanno, quindi la finalità della domanda è chiedere che titolo hanno i tutor, capire se si tratta di laureati, laureati magistrali, o persone che già da anni svolgono l'attività di docenza. Il Rettore chiarisce che ci sono due proposte: riformulare la domanda oppure toglierla del tutto, dopo consultazioni il Rettore conclude che questa riformulazione generica è sensata.

Interviene il Prof Magri sulle domande 2 e 3 sostenendo che gli sembrano della stessa tipologia, in merito a questo il Rettore Novelli propone ai componenti di eliminare la domanda n. 2 in quanto la domanda n.3 è più completa. Poiché non ci sono altri commenti sul questionario, il Rettore lo approva, chiedendo di stabilire a chi mandarlo.

La Prof.ssa Alvaro ritiene che non sia fattibile che il questionario venga inviato alla Federazione Nazionale per l'invio a tutti i direttori didattici e chiede alla Prof.ssa Saviani di fornire l'elenco di tutti i direttori didattici, se ovviamente la finalità è il direttore didattico.

La Prof.ssa Alvaro si sofferma sul fatto che l'interesse di questo questionario è, tra le altre cose, quello di valutare qual è il grado di coinvolgimento dei professionisti nel momento in cui si partecipa alle commissioni d'esame, conclude dicendo che se vogliamo valutare questo è indispensabile definire chi sia il gestore del questionario.

Dopo una serie di interventi sulle possibilità di sdoppiare il questionario o fare un modulo unico da inviare sia alla conferenza che alle associazioni, sul fatto interviene la dott.ssa Ugenti sostenendo che se ci sono delle informazioni che solo gli atenei hanno è giusto che siano responsabilizzati nel darle, ribadisce che se vogliamo avere delle risposte non è giusto fare ognuno per la propria parte di competenza; il Rettore condivide.

Dopo ulteriore discussione il Rettore chiede alla Prof.ssa Broggi di riformulare il questionario inserendo le modifiche concordate (all.1)

Interviene il Dott. A. Mastrillo per evidenziare che circa la qualità e la numerosità dei tutor esistono precise indicazioni, come da Circolare dell' 8 maggio 2013 trasmessa dal MIUR alle Università, con le mozioni approvati sia dalla Conferenza CLPS che da questo Osservatorio. Segnala anche l'esistenza di banche dati dello stesso MIUR, da cui è possibile verificare il possesso dei requisiti, fra cui l'elenco nominativo dei tutor viene pubblicato annualmente sul sito di University e sulle schede SUA. Mentre il numero totale dei tutor e dei docenti MED/45-50 è inserito nella Scheda delle Risorse di ogni Corso, che viene aggiornata annualmente dalle rispettive Università.

Il dott. Mastrillo ricorda inoltre che l'elenco nominativo dei tutor sarebbe quello della Certificazione dei Crediti ECM prevista dal Ministero della Salute, che riconosce all'attività di tutoraggio l'assolvimento di non oltre il 60% dei Crediti da coprire, come da determina della Commissione NFC del 17 luglio 2013 al punto 3, sul "Tutoraggio individuale".

La dott.ssa Lanzafame propone di approvare il questionario con le modifiche proposte e per l'invio si potrebbe inviare ai rappresentanti dell'Osservatorio che poi si faranno carico di diramarlo sul territorio nazionale.

Dopo ulteriore discussione il Rettore chiede alla Prof.ssa Broggi di riformulare il questionario inserendo le modifiche concordate (all.1)

La discussione prosegue con il tema dei Master proposti dalle associazioni, la novità concordata è quella di ridurre il numero dei Master e poi pensare a dei Master trasversali definendone i criteri generali con i rappresentanti di MIUR e Salute.

La dott.ssa Rossetto informa che per la prossima riunione verrà fornito l'elenco dei Master aggiornati. (all.2)

Alle richieste pervenute circa il fatto di stabilire dei requisiti minimi ai Master dell'area sanitaria il Rettore Novelli ricorda che non si possono imporre i criteri agli Atenei, per via della loro autonomia, ma semmai delle proporre delle raccomandazioni.

La dott.ssa Ugenti propone la stesura di un documento dell'Osservatorio che fornisca delle indicazioni o delle raccomandazioni per arrivare possibilmente a una norma. L'essenziale è prevedere dei passaggi successivi per non perdere il progresso.

Il nuovo rappresentante della Regione Emilia Romagna si sofferma sull'importanza del portato contrattuale che deve essere condiviso con tutte le regioni per creare una uniformità tra le varie figure professionali, anche in relazione alle aspettative che alcuni Master possono dare.

La dott.ssa Lanzafame sottolinea che lo scopo del contratto è evidente e la condivisione con le Regioni è utile per una proposta che abbia un seguito sui tavoli politici.

L'Associazione dei podologi propone un'istanza per la revisione del percorso professionalizzante ipotizzando una laurea magistrale quinquennale per competenze non solo manageriale ma anche specialistica per la professione e con abilitazione al quarto anno.

La dott.ssa Ugenti pensa che lo slittamento dell'abilitazione di un anno, non tenga conto della concorrenza europea degli abilitati esteri che chiedono il riconoscimento professionale in Italia. La revisione della laurea magistrale dovrebbe essere portata in Conferenza, ma avendo la consapevolezza dei problemi che ciò può comportare ai professionisti.

La dott.ssa Lanzafame chiarisce che è in corso la revisione delle classi di laurea e questo potrà fornire degli spunti interessanti per il percorso magistrale.

Si affronta il tema del Diploma supplement fornito da alcuni Atenei ad alcuni ortottisti che volevano operare all'estero. Il diploma traduceva "prescrizione medica" come "supervisione medica" e questa traduzione non è stata ritenuta idonea all'estero per lavorare in autonomia. Si dovrebbe segnalare la situazione ai due Atenei che hanno commesso questo rifiuto.

Infine si discute la mozione pervenuta dai fisioterapisti sul tema dei massofisioterapisti e in particolare all'ammissione al 3 anno senza perentorietà del termine del marzo 1999.

Sul tema delle equivalenze la giurisprudenza è favorevole e quindi i massofisioterapisti non verranno riconosciuti neanche al percorso universitario di integrazione, auspichiamo una posizione

forte per evitare la problematica nei nuovi ordini professionali in quanto caso di diniego si verificherebbero molti ricorsi.

Altro problema sono i tirocini svolti prevalentemente in Italia senza requisiti. La dott.ssa Ugenti parla di situazioni drammatiche per la formazione svolta all'estero in sedi Atenei mentre il tirocinio è svolto in Italia senza aver ottenuto la filiazione e cita il caso dell'Università di Ostrava in Ungheria. Pertanto il Ministero della salute ha bloccato molti di questi percorsi il cui tirocinio è stato svolto prevalentemente in Italia nelle strutture sanitarie.

Ultima segnalazione riguarda i laureati in bioingegneria che partecipano in sala operatoria attivamente sul paziente. Un intervento senza monitoraggio che dovrebbe essere definito come esercizio abusivo della professione. Nel merito ci saranno approfondimenti.

IL PRESIDENTE

Prof. Giuseppe NOVELLI